

gravissimi che conducono ad una rappresentazione dei fatti radicalmente e irrimediabilmente distorta.

Basta guardare le carte: non è vero, infatti, che per partecipare ad S.G.R. il creditore Fedit doveva conferire il proprio credito; e non è vero che la partecipazione ad S.G.R. gli garantiva «migliori condizioni di riparto». E chi mai avrebbe potuto garantigliere?

Rispetto al «riparto», tutti i creditori Fedit (sia quelli che hanno partecipato a S.G.R. sia quelli che non vi hanno partecipato) sono su un piano di assoluta parità: i riparti li ha fatti la «Procedura» e li ha fatti - come si può agevolmente verificare - utilizzando i soldi incassati dalla vendita a S.G.R. e ignorando del tutto se il creditore era socio o non era socio di S.G.R..

La partecipazione ad S.G.R. non dà al socio alcuna «garanzia» e nemmeno un qualche privilegio in sede di riparto: nulla di nulla.

La differenza tra chi aderisce e chi non aderisce alla S.G.R. sta in questo: il Creditore Fedit che sceglie di diventare socio di S.G.R. si accolla un rischio e partecipa agli esiti economici della gestione della Società. Se la società conseguirà un utile, egli ne riceverà una quota; se la società subirà una perdita, una parte di essa ricadrà su di essi. E poiché, come si è già dimostrato, l'operazione era stata strutturata in modo che la Società dovesse tendere al pareggio - e in questo senso, del resto, stanno andando le cose - il socio S.G.R. non riceverà alcunché dalla sua partecipazione.